

Ne può trascurarsi di considerare che l'indicato fenomeno si verifica nonostante che le partite finali, subiscano all'inizio dell'esercizio un ridimensionamento - non elevato in termini percentuali, ma certo importante in termini assoluti - attraverso le operazioni di riaccertamento, senza le quali la mole complessiva raggiungerebbe dimensioni ancora più consistenti.

Assume pertanto valore stringente la ripetuta raccomandazione della Corte e dei sindaci sulla necessità di procedere ad un'attenta valutazione dei residui - i quali già scontano un consistente piano di cancellazione per 1,6 mld di partite attive e 2,2 di partite passive - al fine di ridurre il rischio di ampi ridimensionamenti dell'avanzo di amministrazione e di eventuali effetti negativi sui conti dell'Istituto.

Richiama in ogni caso la Corte la primaria esigenza della massima cura nelle operazioni di impostazione dei dati previsionali e soprattutto di iscrizione delle partite relative agli accertamenti e agli impegni, assicurandone la piena rispondenza alle norme che ne impongono l'iscrizione a fronte di somme effettivamente rispondenti a posizioni creditorie e a obbligazioni giuridicamente perfezionate.

11.8 È stata elaborata la seguente tabella che espone l'andamento della gestione economica in raffronto con i dati del 2009.

Conto economico*(milioni di euro)*

		2009	2010	Variazioni	
				Valori assoluti	%
A	Valore della produzione				
A.01	Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi	135.971	140.031	4.060	3,0
	di cui aliquote contrib.ve a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	144.302	146.896	2.594	1,8
	di cui poste correttive e compensative	-8.129	-8.163	-34	0,4
A.05	Altri ricavi	84.219	85.014	795	0,9
	di cui trasferimenti da parte dello Stato	84.199	84.145	-54	-0,1
	di cui trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico	688	677	-11	-1,6
	di cui entrate non classificabili in altre voci	756	707	-49	-6,5
	di cui poste correttive e compensative	-1.523	-525	998	-65,5
	Totale valore della produzione	220.190	225.045	4.855	2,2
B	Costo della produzione				
B.06	Costi per acquisto materie prime, sussidiarie, consumi e merci				
B.06.A	Prestazioni istituzionali	-206.687	-213.555	-6.868	3,3
	di cui spese per prestazioni	-209.168	-215.533	-6.365	3,0
B.06.B	Spese per acquisto beni di consumo e servizi	-1.365	-1.395	-30	2,2
	di cui spese per l'acquisto di beni e servizi	-1.367	-1.400	-33	2,4
B.09	Costi per il personale	-2.050	-2.114	-64	3,1
	di cui oneri per il personale in attività di servizio	-1.616	-1.609	7	-0,4
B.10	Ammortamenti e svalutazioni				
B.10.A.B	Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-23	-141	-118	513,0
B.10.D	Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	-2.452	-5.947	-3.495	142,5
	di cui svalutazione crediti contributivi	-2.128	-5.585	-3.457	162,5
B.12	Accantonamenti ai fondi per rischi	-7	-1	6	-85,7
B.13	Accantonamenti ai fondi per oneri	-816	1.036	1.852	-227,0
	di cui assegnazioni e prelievi da riserve tecniche per la copertura di oneri futuri	-813	1.038	1.851	-227,7
B.14	Oneri diversi di gestione	-7.742	-6.373	1.369	-17,7
	di cui trasferimenti passivi	-7.408	-6.060	1.348	-18,2
	Totale Costi della Produzione	-221.142	-228.489	-7.347	3,3
	Differenza tra valore e costi della produzione	-952	-3.444	-2.492	261,8
C	Proventi ed oneri finanziari				
C.16	Altri proventi finanziari	119	63	-56	-47,1
	di cui redditi e proventi patrimoniali	165	62	-103	-62,4
C.17	Interessi passivi ed altri oneri finanziari	-343	-44	299	-87,2
	Totale proventi ed oneri finanziari	-224	19	243	-108,5
D	Rettifiche di valore di attività finanziarie				
	di cui svalutazione di crediti bancari	-10	-1	9	-90,0
	di cui svalutazione titoli	0	-12	-12
	Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	-4	-4	0	0,0
E	Proventi ed oneri straordinari				
E.20	Proventi straordinari	1.300	9	-1.291	-99,3
	di cui prelievo dal f. acc. della rivalutazione immobili INPDAI	1.110	0	-1.110
E. 21	Oneri straordinari	-16	-253	-237
	di cui oneri straordinari derivanti da ammortamento beni mobili relativo a precedenti esercizi	0	-229	-229
E.22	Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione dei residui	3.600	2.453	-1.147	-31,9
	di cui eliminazione dei residui passivi	3.391	2.134	-1.257	-37,1
E.23	Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti dalla gestione dei residui	-353	-19	334	-94,6
	di cui prelievo dal Fondo svalutazione crediti contributivi	2.191	1.468	-723	-33,0
	di cui eliminazione residui attivi	-2.575	-1.784	791	-30,7
	Totale proventi ed oneri straordinari	4.532	2.189	-2.343	-51,7
	Risultato prima delle imposte	3.352	-1.240	-4.592	-137,0
F	Imposte dell'esercizio	-149	-134	15	-10,1
	Risultato di esercizio	3.203	-1.374	-4.577	-142,9

La natura di azienda di erogazione dell'Istituto in cui i valori di ricavo e di costo dipendono soprattutto da fattori esogeni – in gran parte di fonte normativa – rendono il conto economico un documento contabile fortemente rigido nella struttura, che ne attenua la significatività, ma rimane comunque lo strumento principale per la verifica della capacità di creare ricchezza, quantificata dall'incremento del patrimonio netto iniziale.

Peraltro il conto in esame – a differenza del rendiconto finanziario – viene costruito sul principio della competenza economica in base al quale i costi ed i ricavi che non comportano movimenti di denaro, come gli accantonamenti al fondo rischi, formano oggetto di stima e valutazione e appaiono quindi suscettibili di ampliare i margini di manovra e quindi di determinare una diversa incidenza sui saldi generali.

In ogni caso il peggioramento della gestione finanziaria si riflette sul risultato finale, che torna negativo dopo undici esercizi, registrando una pesante flessione, superiore ai 4,6 mld di euro rispetto all'avanzo del 2009.

Conviene, infatti, sottolineare che la quota preponderante dei ricavi e dei costi complessivi è costituita dai macroaggregati finanziari corrispondenti rispettivamente, per i primi, alle contribuzioni e ai trasferimenti e, per i secondi, alle prestazioni, in ordine ai quali si rimanda ai capitoli di riferimento.

Oltre a considerare l'incidenza sui saldi della gestione del Fondo di Tesoreria, va segnalato che i dati esposti nella tabella mostrano il migliorato andamento delle contribuzioni (+1,8%; +2,6 mld di euro), che rimane tuttavia notevolmente inferiore all'aumento della spesa per prestazioni (+3%; +6,4 mld di euro) e, soprattutto, la dinamica negativa delle maggiori poste contabili che non danno luogo a movimenti finanziari quali l'accantonamento al fondo svalutazione crediti contributivi (-5,6 mld di euro), il venir meno dei prelievi dal fondo accantonamento della rivalutazione immobili Inpdai per 1,1 mld di euro e un calo del 37% delle sopravvenienze attive per eliminazione dei residui passivi.

Il predetto accantonamento al fondo svalutazione – a differenza dell'esercizio precedente – espone infatti un aumento del 162%, passando da 2,1 mld di euro a 5,6 mld di euro, con corrispondente aggravio del conto economico di 3,5 mld di euro; il prelievo dal fondo stesso di 1,5 mld di euro, porta ad incrementarlo di oltre 4 mld di euro.

Restano pertanto confermate le osservazioni formulate nel precedente referto sull'andamento delle quote di imputazione al fondo svalutazione, che sembrano ripercorrere nel 2011 le dinamiche del 2010, con accantonamenti in preventivo per un valore comparativamente modesto (vicino agli 800 mln di euro; -726 mln di euro nel 2010) e in forte risalita nell'assestato a 3,7 mld di euro (4 mld di euro nel 2010), producendo una conseguente incidenza differenziata sui risultati economici finali.

Emerge comunque con evidenza che al netto peggioramento del saldo finale concorre il venir meno di poste straordinarie che hanno caratterizzato l'esercizio 2009, cui si aggiunge - nonostante i ripetuti provvedimenti di riforma - il maggior onere delle prestazioni istituzionali; solo la tenuta delle contribuzioni ha evitato un più pesante disavanzo.

Rimane quindi fragile la capacità dell'Istituto di remunerare tutti i fattori produttivi, anche alla luce delle debolezze che i trasferimenti dello Stato sembrano registrare (stabili nel 2010, in calo del 5% nell'assestato 2011) con un reddito operativo, nettizzato delle poste straordinarie, che dal valore positivo di 8 mld di euro nel 2008 si tramuta in uno negativo di -3,4 mld nel 2010.

11.9 La seguente tabella riporta l'andamento dello stato patrimoniale in raffronto con i dati del 2009.

(milioni di euro)

	Consistenza al 31/12/2009 *	Consistenza al 31/12/2010	Variazioni	
			Absolute	%
Immobilizzazioni				
Immobilizzazioni immateriali	125	140	15	12
Immobilizzazioni materiali	2.126	1.841	-285	-13,41
Immobilizzazioni finanziarie	2.706	2.747	41	1,52
Totale immobilizzazioni	4.957	4.728	-229	4,62
Attivo Circolante				
Rimanenze	206	218	12	5,83
Residui attivi meno Fondo svalutazione crediti	64.901	74.322	9.421	14,52
Disponibilità liquide	41.587	29.507	-12.080	-29,05
Totale attivo circolante	106.694	104.047	-2.647	-2,48
Ratei e risconti				
Ratei attivi	20.468	20.961	493	2,41
Totale ratei e risconti	20.468	20.961	493	2,41
Totale Attività	132.119	129.736	-2.383	-1,8
Patrimonio Netto				
Riserve obbligatorie e derivanti da legge	47.307	50.052	2.745	5,8
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	-2.730	-2.374	356	-13,04
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	355	-4.120	-4.475
Totale Patrimonio Netto	44.932	43.558	-1.374	-3,06
Fondi per rischi ed oneri				
Fondo per imposte	16	12	-4	-25
Fondi per rischi ed oneri	7.113	6.069	-1.044	-14,68
Totale fondi per rischi ed oneri	7.129	6.081	-1.048	-14,70
Fondo trattamento di fine rapporto	1.589	1.656	67	4,22
Residui passivi				
Debiti	73.233	72.452	-781	-1,07
Totale residui passivi	73.233	72.452	-781	-1,07
Ratei e Risconti				
Ratei passivi	4.908	5.654	746	15,2
Risconti passivi	9	16	7	77,78
Riserve tecniche	319	319	0	0
Totale ratei e risconti	5.236	5.989	753	14,38
Totale Passività	132.119	129.736	-2.383	-1,8

*integrata con i dati IPOST

L'attivo continua ad essere caratterizzato da un'ingente massa di residui attivi, che al netto del Fondo svalutazione supera i 74 mld di euro (103 mld di euro al lordo), con una crescita del 14,52% (+9,4 mld di euro), mentre appare significativa l'entità del calo della liquidità patrimoniale, corrispondente al saldo negativo delle riscossioni su pagamenti, nell'ammontare di 12.080 mln di euro.

Il passivo vede un notevole ridimensionamento dei fondi per rischi ed oneri. (-14,7%, -1 mld di euro) non attribuibile ad un fondo specifico se si esclude quello di accantonamento dei contributi dello Stato (per l'occupazione), da utilizzare negli esercizi successivi a copertura degli oneri per il mantenimento del salario, che registra una contrazione di quasi 300 mln di euro.

I debiti diminuiscono invece di quasi 800 mln di euro, a seguito della cancellazione per insussistenze, che è maggiore dell'aumento dei debiti verso lo Stato per anticipazioni.

Una rinnovata attenzione, richiamata anche dai sindaci, è richiesta per un assiduo monitoraggio dei crediti, che rappresentano il 57% dell'intero attivo, al fine di contenerne la crescita e le dimensioni, migliorando la fase di realizzo, mentre per i debiti assume rilievo la capacità di attingere alla liquidità, che segna una forte riduzione a seguito del negativo andamento della cassa.

Il sovradimensionamento dei crediti e debiti costituisce ancora la causa principale di una struttura del conto disallineata nel rapporto di solvibilità tra fonti ed impieghi.

La rigidità delle fonti è rappresentata da un patrimonio netto che continua a finanziare impieghi anche a breve, in quanto le immobilizzazioni rappresentano solo il 4% dell'attivo.

Il sostanziale equilibrio dei residui, al netto dei rispettivi ratei e risconti come potenziali crediti e debiti futuri, evidenzia l'importo ancora rassicurante della liquidità che tuttavia ha avviato – con una prima importante caduta – quella che potrebbe prospettarsi come una tendenza strutturale al ribasso, con rischi di indebolimento della garanzia all'estinzione di debiti, le cui dimensioni si mantengono di livello elevato.

L'automatismo dell'accantonamento di risorse contributive a riserva, che prescinde dai risultati economici positivi, porta l'ammontare complessivo a superare i 50 mld di euro, a fronte di un patrimonio netto di 43,6 mld di euro, confermando gli interrogativi sulla corrispondente reale consistenza, soprattutto alla luce dei risultati di esercizio, passati in territorio negativo.

11.9.1 La seguente tabella consente l'analisi dei crediti.

(milioni di euro)

		Consistenza al		Variazioni	
		1/1/10	31/12/10	ass.	%
1	Crediti verso utenti, clienti, ecc.	178	194	16	9,0
1	per entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	178	194	16	9,0
2	Crediti verso iscritti, soci e terzi	63.196	68.374	5.178	36,0
1	per aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o iscritti (1)	56.285	61.079	4.794	8,5
2	per quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni	0	0	0	0,0
3	per poste correttive e compensative di spese correnti (2)	3.604	3.731	127	3,5
4	per entrate non classificabili in altre voci	1.669	1.909	240	14,4
5	per alienazione di immobili e diritti reali	34	37	3	8,8
6	per alienazione di immobilizzazioni tecniche	0	0	0	0,0
7	per contributi riscossi per conto di altri enti	1.604	1.618	14	0,9
3	Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	25.680	34.083	8.403	32,7
1	per trasferimenti da parte dello Stato	20.156	28.714	8.558	42,5
2	per trasferimenti da parte delle Regioni	756	756	0	0,0
3	per trasferimenti da parte di altri Enti pubblici del settore pubblico	4.487	4.274	-213	- 4,7
4	verso lo Stato ceduti dalle imprese editrici per regolarizzazioni contributive	0	0	0	0
5	verso lo Stato ed altri Enti per entrate aventi natura di partite di giro	281	339	58	20,6
4	Crediti verso altri	120	118	-2	- 1,7
1	per redditi e proventi patrimoniali (3)	95	97	2	2,1
2	per altre entrate non classificabili in altre voci	2	2	0	0,0
3	per altre riscossioni	10	6	-4	- 40,0
4	per altre entrate aventi natura di partite di giro	13	13	0	0
	Totale Crediti	89.174	102.769	13.595	15,2
	Al lordo del				
	Fondo svalutazione crediti contributivi (1)	22.697	26.806	4.109	18%
	Fondo svalutazione per prestazioni da recuperare (2)	1.567	1.632	103	7,04%
	Fondo di svalutazione crediti verso locatari di immobili da reddito (3)	9	9	0	0

Se si esclude la flessione dei crediti verso altri (-2 milioni di euro), tutti gli aggregati aumentano, con l'evidente rilevanza per le aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti, che mantengono costante il trend di crescita (+8,5%;

+4.794 mln di euro) e per i crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici, che confermano una notevole percentuale di elevazione (+32,7%), passando da 26 mld di euro a 34 mld di euro.

Il primo aggregato rappresenta - come già ripetutamente segnalato - l'aspetto più critico per l'intero assetto patrimoniale, vista la sua strutturale espansione, costituendo un chiaro sintomo delle difficoltà sia nella capacità di realizzazione delle somme accertate che nella gestione ordinaria di una massa lorda superiore ormai ai 61 mld di euro.

Il tentativo di contenere l'ingente mole raggiunta, anche alla luce della "scarsa" qualità delle partite iscritte, ha portato a ricorrere ad accantonamenti al fondo svalutazione crediti, che nel 2010 hanno oltrepassato i 5,5 mld di euro, elevando il fondo stesso da 22,7 a 26,8 mld di euro (al netto degli utilizzi).

Appare ancora confermata la crescita dei crediti verso lo Stato che, pur risultando immuni da rischi nella capacità di realizzo, conservano una consistenza notevole, anche nell'ottica di auspicabili compensazioni con le corrispondenti partite debitorie che evitino eccessivi appesantimenti del bilancio.

Nell'intento di migliorare la qualità - in termini di solvibilità - dei crediti iscritti, viene utilizzato lo strumento del riaccertamento, che ha comportato una riduzione netta dei residui attivi di 1.631 mln di euro con un forte ridimensionamento rispetto al 2009 (2.528 mln di euro).

I minori 996 mln di euro cancellati rispetto al 2009 sono attribuibili ad una forte riduzione dei contributi verso aziende (da 1,2 mld a 853 mln di euro) e delle partite varie (da 593.769 a 28.658 euro), mentre solo i crediti per contributi dei lavoratori autonomi e per prestazioni da recuperare registrano un leggero incremento.

Tra le causali di eliminazione più significative si confermano la ritardata comunicazione di cessazione attività (389 mln di euro) e l'erronea o duplicata registrazione (226 mln di euro), a cui si aggiungono le somme non più dovute in forza di esplicita disposizione di legge (241 mln di euro).

La dinamica espansiva, la dimensione dei crediti e la loro incidenza sull'attivo e sulla tenuta complessiva dei conti, induce nuovamente la Corte a richiamare la massima attenzione sull'applicazione puntuale della normativa in materia per una ottimale gestione dell'intero ciclo delle entrate - dalla corretta quantificazione degli accertamenti in fase preventiva al riaccertamento in chiusura di esercizio - e sulla effettuazione dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti rispondente a criteri idonei ad escludere rischi di possibili effetti distorsivi sugli equilibri economici, mantenendo un rapporto pressoché costante tra fondo e crediti.

11.9.2 La seguente tabella consente l'analisi dei debiti, che costituiscono la componente principale delle passività patrimoniali.

(milioni di euro)

		Consistenza al		Variazioni	
		1/1/10	31/12/10	ass.	%
1	Debiti verso fornitori	1.257	1.452	195	15,5
1	per spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	772	975	203	26,3
2	per l'acquisizione beni di uso durevole ed opere immobiliari	0	0	0	0,0
3	per l'acquisizione beni di immobilizzazioni tecniche	485	477	-8	-1,6
2	Debiti rappresentati da titoli di credito	3	3	0	0,0
1	per sottoscrizioni di parte c. e acquisto di valori mobiliari	3	3	0	0,0
3	Debiti tributari	11	12	1	9,1
1	per oneri tributari	11	12	1	9,1
4	Debiti verso istituti di previdenziali e sicurezza	2.163	2.259	96	4,4
1	verso istituti di previdenza per trasferimenti passivi	3	1	-2	-66,7
2	per oneri finanziari	0	0	0	0,0
3	verso istituti di prev. per spese aventi natura di partite di giro	2.160	2.258	98	4,5
5	Debiti verso iscritti, soci e terzi per prestazioni dovute	3.661	1.721	-1.940	-53,0
1	per prestazioni istituzionali	3.661	1.721	-1.940	-53,0
6	Debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	60.461	61.472	1.011	1,7
1	anticipazioni di tesoreria	32.155	32.155	0	0,0
2	anticipazioni dello Stato alle gestioni previdenziali Art. 35, commi 3 e 4, legge 448/1998	19.248	20.553	1.305	6,8
3	per trasferimenti passivi allo Stato ed altri soggetti pubblici	2.306	2.296	-10	-0,4
4	presunta insussistenza dei residui passivi	- 688	-841	-153	22,2
5	per rimborsi	2.919	2.458	-461	-15,8
6	verso lo Stato per spese aventi natura di partite di giro	4.509	4.839	330	7,3
7	verso regioni per assegni familiari	9	9	0	0,0
8	verso I.N.A.D.E.L. L. 303/1974	3	3	0	0,0
7	Debiti diversi	5.677	5.533	-144	-2,5
1	per spese per gli organi dell'Ente	2	2	0	0,0
2	per oneri per il personale in attività di servizio	259	229	-30	-11,6
3	per oneri per il personale di quiescenza	4	1	-3	-75,0
4	per trasferimenti passivi	159	194	35	22,0
5	per oneri finanziari	2.382	2.382	0	0,0
6	per poste correttive e compensative di entrate correnti	765	703	-62	-8,1
7	per spese non classificabili in altre voci	24	28	4	16,7
8	per concessione di crediti ed anticipazioni	51	40	-11	-21,6
9	per estinzioni di debiti diversi	0	0	0	0,0
10	per altre spese aventi natura di partite di giro	1.535	1.412	-123	-8,0
11	per depositi cauzionali	10	9	-1	-10,0
12	per debiti diversi	463	512	49	10,6
13	per v/aziende per depositi (art. 1, c.1223, n. 296/2006)	23	21	-2
	Totale debiti	73.233	72.452	-781	-1,1

Inclusa l'acquisizione delle partite ex IPOST, il 2010 chiude con una massa debitoria in diminuzione dell'1,1% (da 73,2 a 72,5 mld di euro) collegabile principalmente alle spese per prestazioni istituzionali, che in tre esercizi vedono il loro importo passare da 6.269 a 1.721 mln di euro, seguite dai debiti per rimborsi, in flessione da 2.919 a 2.458 mln di euro.

Se si escludono i debiti verso lo Stato per spese aventi natura di partite di giro, il cui importo cresce del 7,3% (+330 mln di euro, da 4.509 a 4.839 mln di euro), sono quelli per anticipazioni alle gestioni previdenziali che registrano l'incremento più marcato.

Questi ultimi ormai superano i 20,5 mld di euro e appaiono imputabili all'anomalo meccanismo di acquisizione di anticipazioni volto a garantire un adeguato grado di liquidità, indotto dai ritardi nel versamento dei trasferimenti pubblici, cui peraltro non corrisponde un coerente e tempestivo rimborso delle eccedenze.

La mancanza di meccanismi di aggiustamento caratterizza anche le anticipazioni di Tesoreria che, pur in mancanza di variazioni, conservano valori considerevoli, superiori ai 32 mld di euro.

Nelle precedenti relazioni è stata richiamata l'attenzione sulle misure idonee ad abbattere in modo consistente la massa dei debiti, attraverso l'utilizzo di liquidità disponibile, che fino allo scorso esercizio ammontava a circa 41 mld di euro, ma il fenomeno - come precedentemente rilevato - subisce nel 2010 un forte ridimensionamento, tale da tramutarsi, nell'ipotesi della sua prosecuzione nelle stesse dimensioni, in un rischio inverso di incidenza sulla capacità di garantire un sufficiente margine di operatività dell'intero sistema.

Si segnalano inoltre importi rilevanti, anche in assenza di variazioni consistenti, per i debiti verso istituti di previdenza per spese aventi natura di partite di giro (2.258 mln di euro), per trasferimenti passivi allo Stato ed altri soggetti pubblici (2.296 mln di euro) e per oneri finanziari (2.382 mln di euro).

11.9.3 Le immobilizzazioni complessive appaiono sostanzialmente invariate, passando da 4,96 mld di euro a 4,7 mld di euro (-229 mln di euro), per effetto soprattutto del minor valore iscritto per mobili, macchine, arredi ed apparecchiature degli uffici in corso di acquisizione.

Le partecipazioni in altri Enti (154 mln di euro) - riportate nella seguente tabella - conservano incidenza marginale, ma rilevano ai fini della valutazione delle politiche di investimento dell'Istituto, uniformate al mantenimento dell'esistente.

Investimenti mobiliari

(euro)

	Consistenza al 1/1/2010	Aumento	Diminuz.	Consistenza al 31 dicembre 2010		
				Prezzo di acquisto	Valore di inventario	Valore nominale
Società finanziaria siderurgica (ex Finsider) Gestione Gas	2.337	0	2.337	0	0	0
Società finanziaria Siderurgica (ex Finsider)	2.042.158	0	2.042.158	0	0	0
Unicredit - Ex Rolo Banca 1473	46	0	0	0	46	355
Equitalia (ex Riscossione) S.p.a.	73.500.000	0	0	73.500.000	73.500.000	73.500.000
Intesa S. Paolo	32.371.621	0	11.509.910	56.803.459	20.861.711	5.343.887
I.G.E.I S.p.a. in liquidazione	1.185.216	0	0	1.185.268	1.185.268	3.950.842
GE.TI. S.p.a. in liquidazione	6.434.189	0	0	6.434.795	6.434.189	6.434.795
Beni Stabili S.p.a.	258.159	0	0	258.159	258.159	329.910
S.I.S.P.I. S.p.a.	325.000	0	0	335.697	325.000	325.000
S.I.S.P.I. S.p.a.	175.000	0	0	180.760	175.000	175.000
Totale titoli azionari	116.293.726	0	13.554.405	138.698.138	102.739.321	90.059.183
Partecipazioni	28.405	0	0	28.405	28.405	28.405
Strumenti finanziari	0	1.543.500	0	1.543.500	1.543.500	1.543.500
Investimenti ex Ipost	47.354.834	0	0	47.354.834	47.354.834	47.354.834
Impieghi mobiliari da perfezionare (*)	2.765.627	0	0	0	2.765.627	0
Totale Inps	166.442.592	1.543.500	13.554.405	187.624.877	154.431.687	138.985.975
Titoli ex Scau	2.401.059	0	0	2.401.059	2.401.059	3.898.775
Totale Generale	168.843.651	1.543.500	13.554.405	190.025.936	156.832.746	142.884.750

(*) Euro 2.765.627 costituiscono i decimi della Società I.G.E.I. impegnati e non richiamati

Nel 2010 si registra un decremento rispetto alla consistenza rilevata al 31 dicembre 2009 - da ascrivere quasi esclusivamente alla dismissione del pacchetto azionario di Intesa S. Paolo.

In esito alla successione dell'Istituto in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo all'ex IPOST, compresi quelli riguardanti il patrimonio mobiliare, risulta l'iscrizione in bilancio di 47.354.834 euro.

Quest'ultima cifra è stata assunta al valore indicato nel bilancio di chiusura dell'Ente incorporato e viene esposta nell'attivo patrimoniale delle pertinenti gestioni titolari dei corrispondenti investimenti, con l'aggiunta delle quote di compartecipazione del 35% nelle azioni della SISPI S.p.a.

A seguito della soppressione dell'Ente Teatrale Italiano - di cui l'Istituto deteneva una quota di valore di 20.658 euro, pari al 33% del capitale sociale - risultano in via di definizione le procedure amministrative di chiusura del bilancio.

La partecipazione ad Equitalia rimane la più consistente (73.500.000 euro pari al 49% del capitale sociale), ma continua a non produrre utili per l'INPS, che vengono invece patrimonializzati, destinandoli a riserva.

Al 31 dicembre 2010 il patrimonio netto di Equitalia aumenta di 1.382.415 euro in corrispondenza all'utile d'esercizio, mentre si azzerava la voce degli utili degli esercizi precedenti in quanto l'Assemblea dei soci, in sede di approvazione del bilancio 2009, ha deliberato la riclassifica dell'importo accantonato.

Con determinazione n.112 del 7 ottobre 2010, il Presidente dell'Istituto ha autorizzato - in attuazione delle specifiche clausole statutarie - la compravendita di 63 strumenti finanziari emessi da Equitalia per il prezzo di 1.543.500 euro, pari al 49% del valore degli stessi, ai fini del riconoscimento dei diritti spettanti alle ex società private concessionarie della riscossione.

Costituisce comunque più recente e significativa misura di razionalizzazione la concentrazione del pregresso ampio assetto societario in sole tre unità, operanti rispettivamente al nord, al centro e al sud del Paese.

Non si segnalano novità nella situazione delle due società in liquidazione I.G.E.I. e GE.TI.: la prima prosegue la sua attività di liquidazione e di gestione di una parte del patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS (cui è stata aggiunta quella transitoria di gestione degli immobili ex IPOST), mentre la seconda vede ancora il suo residuo attivo accantonato e vincolato in attesa della definizione del pluriennale contenzioso ancora in corso.

La partecipazione in S.I.S.P.I. - di cui l'Istituto a seguito della soppressione di IPOST ha acquisito la proprietà integrale - non registra progressi significativi, nonostante la recente estensione delle finalità statutarie alle attività di "service" anche di natura fiscale, continuando a produrre modesti margini di ricavi: il fatturato 2010, pari a 1.362.983 euro, conferma sostanzialmente i valori 2009 (1.201.882 euro) sufficienti ancora a coprire i costi di produzione, pari a 997.785 euro, per un risultato finale di 220.669 euro.

L'ultima iniziativa promossa dall'Istituto e volta ad aumentare i volumi operativi e la redditività del capitale si è concretizzata nell'accordo - per la gestione dei flussi informativi e finanziari derivanti dalle convenzioni stipulate dall'INPS per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento di enti bilaterali - sottoscritto ad agosto 2011 e sottoposto al parere dell'Autorità garante della concorrenza, su richiesta istruttoria del magistrato delegato al controllo.

11.9.4 Il processo di cartolarizzazione dei crediti contributivi, per cui si rimanda alle precedenti relazioni, si è chiuso in data 2 dicembre 2005, con la sesta operazione, avente ad oggetto le partite maturate successivamente al 31 dicembre 2004 ed entro il 31 dicembre 2005; il 2007 ha visto inoltre la ristrutturazione dei crediti agricoli, per un valore nominale complessivo di 6.000 mln di euro, riguardante 50.000 soggetti.

La seguente tabella espone i più significativi dati di sintesi.

(euro)

Operazioni	Importo ceduto	Corrispettivo	% corrispettivi/ importi
1	48.492.657.811	4.138.255.000	8,53 %
2	5.035.214.886	1.190.043.000	23,63%
3	5.455.744.183	2.799.070.705	51,31%
4	11.424.513.728	2.998.842.433	26,25%
5	8.502.177.108	3.548.909.915	41,74%
6	7.299.170.572	4.999.211.001	68,49%
Totale	86.209.478.287	19.674.332.054	22,82%

Deve tuttavia rilevarsi la mancata realizzazione del previsto rientro al 31 luglio 2011 dei crediti ceduti, al netto peraltro di quelli agricoli ristrutturati, per i quali la società di cartolarizzazione è tenuta ad onorare gli impegni assunti con le due controparti contrattuali (Bayerische Hipo e Deutsche Bank), sino al 2023.

Alla data del 31 dicembre 2010, il portafoglio dei crediti cartolarizzati rimanenti ammontava complessivamente a 29.735 mln di euro, a fronte di una specifica quota del fondo svalutazione crediti di 19.561 mln di euro e un corrispondente valore netto di 10.174 mln di euro.

Con riferimento al settore immobiliare, l'esercizio precedente è stato caratterizzato dall'operazione di chiusura delle cartolarizzazioni, con il riacquisto dei restanti immobili da parte dei soggetti originariamente proprietari, tra cui l'Inps.; un apposito decreto del settembre 2009, contenente l'elenco delle unità immobiliari di proprietà dell'INPS e dell'ex Inpdai (in passato trasferiti allo stesso INPS), ha individuato i cespiti rientrati con conseguente incremento dei valori di bilancio iscritti tra le immobilizzazioni materiali.

Registra notevoli ritardi – per il concorso di ripetuti interventi normativi – il processo di costituzione di uno o più Fondi immobiliari ad apporto privato, finalizzato alla "valorizzazione del patrimonio immobiliare da reddito", condotto con l'ausilio di

uno studio legale specializzato e la consulenza tecnica delle Agenzie del territorio e del demanio.

In materia, risultano adottate due specifiche determinazioni, la n.62 dell'11 marzo 2010, con la quale l'Istituto ha approvato il programma di lavoro relativo alle attività propedeutiche e la n.27 del successivo 21 giugno, con la quale è stata deliberata la strategia di gara.

Nel corso dello stesso anno non è stato però possibile effettuare la gara, dovendo attendersi, prima, la pubblicazione del decreto interministeriale previsto dall'art.8, comma 15, del D.L. n.78/2010 e, poi, l'espressione dei pareri dell'AVCP e dell'AGCM.

Si è comunque in attesa della prescritta rideterminazione delle scelte adottate, in applicazione delle specifiche direttive ministeriali, che impongono – tra l'altro – una compiuta analisi dei costi e dei benefici, soprattutto con riguardo ai parametri di redditività comparati al rendimento dei titoli di Stato.

Segna inoltre notevoli ritardi la gara per il rinnovo dei contratti di gestione, che hanno visto il ricorso a periodi di proroga non consentiti.

Anche nel 2010, in applicazione della specifica normativa, si sono registrate vendite di immobili: 16 unità ad uso residenziale e 6 ad uso commerciale del patrimonio retrocesso all'INPS, per un controvalore di 12.292.979 euro e 331 unità ad uso residenziale e 42 ad uso commerciale del patrimonio retrocesso dell'ex INPDAI, per un importo di 49.331.418 euro.

La gestione ordinaria del patrimonio da reddito conferma una prevalenza dei costi sui ricavi per 55 mln di euro, peggiorando di 44,6 mln il risultato di esercizio - già negativo di 10,5 mln di euro del 2009 - in esito al raddoppio delle spese di conduzione, ammortamento e diverse (da 20.231.000 euro a 43.801.000 euro) ed una decuplicazione dei compensi alla società di gestione immobili (da 2.530.000 euro a 23.117.000 euro).

Con riguardo all'incidenza delle cartolarizzazioni sul patrimonio degli enti, si fa rinvio alle relazioni della Corte sulla specifica materia e, in particolare, alla delibera n.4/2006/G della Sezione centrale del controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato.

12 – Considerazioni conclusive

12.1 Nonostante la oggettiva validità degli ultimi interventi sui coefficienti di trasformazione, sull'aggancio alla speranza di vita e sull'elevazione dell'età pensionabile, restano problemi irrisolti soprattutto l'adeguatezza delle prestazioni, la flessibilità del lavoro, il calo demografico e la caduta del Pil, che hanno già inciso sui conti dell'Istituto e sul principale Fondo per il lavoro dipendente (FPLD).

Il "cantiere" delle pensioni richiede pertanto – in attesa della ancora troppo lenta transizione al metodo contributivo – quantomeno ulteriori misure di "manutenzione", volte a correggere i dissesti prodotti dalle generosità del metodo retributivo e le notevoli disuguaglianze (di genere, categorie, aliquote, imponibili) e ad attenuare la crescente incidenza della spesa sul Pil nel breve e medio periodo, nel cui solco si iscrivono la recente anticipazione dell'aumento dell'età pensionabile delle lavoratrici private e l'imposizione di transitorie contribuzioni di solidarietà.

Si prospettano tuttavia diverse ipotesi – nell'aggravarsi della crisi globale – per decisioni chiare e definitive, volte all'applicazione immediata, universale e pro rata (per le anzianità future) del metodo contributivo, a rendere strutturali le contribuzioni di solidarietà avvicinandole ai versamenti, ad adeguare automaticamente alla speranza di vita le fasce di età per una uscita flessibile, a sottoporre ad una equa variazione attuariale la pensione, al fine di incentivare la durata del lavoro e dare certezza ai programmi di vita.

Nella previdenza complementare, la frammentazione dei Fondi, la scarsità delle adesioni, gli alti costi di gestione e i bassi e incerti rendimenti, mettono in discussione la capacità del sistema di assicurare una effettiva e solida funzione integrativa della prestazione pensionistica pubblica.

In vista dell'entrata a regime del metodo contributivo, le riflessioni puntano sull'accrescimento volontario dei versamenti, quale meccanismo più semplice e meno costoso per perseguire la medesima finalità integrativa e restituire il TFR al finanziamento delle imprese e al sostegno dell'economia, vanificati dai modesti investimenti diretti nella produzione operati dai Fondi.

Nel quadro descritto, appare indilazionabile la riforma di Fondinps, connotato dalla completa esternalizzazione dei servizi amministrativi e contabili, da precarietà logistica e funzionale, da elevati e crescenti costi di gestione e dal probabile assorbimento degli iscritti, per effetto dell'attivazione di un apposito Fondo di categoria (Fontemp).

L'azione di riordino degli enti prosegue il percorso di misure ispirate al taglio dei costi, principalmente attraverso ulteriori interventi di soppressione e di accorpamento,

privi delle indispensabili disposizioni transitorie e di adattamento ai singoli ordinamenti, nell'ambito di un processo di razionalizzazione condotto per successive approssimazioni e recentemente riaperto.

12.2 È ancora lontana l'opera di compiuta revisione dell'assetto di governo dell'Istituto - con riguardo al numero, alla composizione e alle procedure di nomina degli organi - alla cui mancanza resta collegato il ripetuto ricorso ad anomali provvedimenti di commissariamento, al di fuori delle previste ipotesi di patologie gestionali e tramutati in regime ordinario per effetto del D.L. n.78/2010, che ha eliminato il CdA e operato la "devoluzione" delle relative attribuzioni al Presidente dell'Istituto.

Tale scelta, che non trova riscontro nell'assetto degli enti pubblici non economici e neanche nel modello societario, ha rafforzato la "catena di comando" tra i vertici ministeriali e quello monocratico di indirizzo gestionale, indebolendo l'autonomia dell'Istituto, mentre l'eccessiva concentrazione di poteri nel Presidente rischia di incidere sulle attribuzioni riservate al Direttore generale e alla dirigenza, oltre che su quelle di controllo, regolate da norme primarie.

Gli emergenti contrasti su alcuni importanti provvedimenti - adottati in assenza o in divergenza, non motivata, rispetto alla proposta del Direttore generale e alle stesse specifiche direttive ministeriali - richiedono una riflessione sul nuovo modello di governo, ai fini di una migliore ripartizione dei poteri, più rispondente al sistema duale e nella linea di rafforzamento dei compiti di vigilanza del CIV, quale organismo esponentiale delle principali categorie dei finanziatori.

In tema di organi, resta ferma l'esigenza della revisione delle norme primarie sul Collegio dei sindaci, per gli aspetti riguardanti, sia la coerenza con il complessivo modello di governance prescelto, sia la latitudine delle attribuzioni, sia la sua stessa ampia composizione.

Con riferimento alla serie numerosa di organismi centrali e soprattutto territoriali - oggetto di ripetute misure legislative di taglio degli emolumenti e della più recente generalizzata riduzione della composizione numerica dei collegi, stabilita anche per il CIV - va nuovamente sottolineata la preferenza di modifiche mirate, che vedono una valida soluzione nell'impostazione accolta nei disegni di legge, richiamati dal precedente referto (Atto Camera n.2783 e Atto Senato n.1822) ed elaborati su iniziativa degli stessi organi dell'Istituto.

12.3 La riorganizzazione dell'Istituto - che prosegue con l'ausilio di una società specializzata, in assenza del prefigurato piano complessivo unitario e di una adeguata condivisione interna - richiede un riesame nella Direzione generale, sia per le irrisolte incertezze sulla compiuta e uniforme applicazione degli orientamenti legislativi riguardanti la concentrazione nell'esercizio delle funzioni istituzionali, sia per eliminare la perdurante coesistenza di strutture dedicate a funzioni strumentali parzialmente sovrapponibili, sia per assicurare le necessarie coerenze con il nuovo bilancio per missioni e programmi.

La centralizzazione degli acquisti nella Direzione centrale per le risorse strumentali - mirata a superare la polverizzazione dei centri di approvvigionamento e a conseguire consistenti risparmi - non ha interrotto la dinamica della spesa, in dilatazione soprattutto nella componente discrezionale, né appare migliorata la capacità di programmazione e di corretta gestione dell'attività contrattuale, oggetto di numerosi rilievi dei sindaci e interventi istruttori del magistrato delegato al controllo, che richiedono la definizione delle misure di rimedio attivate.

Gli interventi di riordino dei professionisti hanno riguardato principalmente l'area medico-legale e quella dell'avvocatura, con un accentuato ricorso ad apporti esterni, nell'obiettivo di ridurre le criticità dell'invalidità civile - accresciute dalle ulteriori attribuzioni legislative affidate all'Istituto - e le massicce e crescenti dimensioni del contenzioso.

Per ambedue i settori le iniziative avviate - principalmente mirate a superare le emergenze e quindi connotate da eccezionalità e transitorietà - implicano un'attenta riflessione sull'assetto a regime, da stabilizzare previa rigorosa analisi tra costi e benefici, per l'ottimale svolgimento di funzioni coerenti con l'uniformità dei giudizi e delle prestazioni e con la previsione legislativa di una Avvocatura interna.

Il nuovo modello territoriale passa da un'organizzazione verticale per processi ad una orizzontale per soggetti e punta sulle sinergie tra le singole Agenzie locali, dedicate alle attività di consulenza e di sportello, e sulla Direzione provinciale, per il coordinamento e l'attività di supporto e resta aperto alle differenziate variabili relative all'utenza e alle specificità territoriali.

La forte innovazione nei profili organizzativi, logistici e delle funzionalità degli applicativi informatici - richiedenti la riconversione delle professionalità interne - ha indotto una fase di sperimentazione avviata nel 2010 e tuttora in corso, mentre restano aspetti critici la riallocazione nei processi produttivi degli addetti ai processi abilitanti e di supporto e la formazione delle nuove figure, sia dei coordinatori di